

AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2008

FEDERAZIONE RUSSA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale nel II semestre del 2008 e rischio Paese

Dopo dieci anni di crescita sostenuta, negli ultimi mesi del 2008 la Russia ha iniziato a risentire fortemente della crisi finanziaria internazionale; il calo del prezzo del petrolio ha messo in luce il permanere di una strutturale vulnerabilità del sistema economico federale, ancora troppo legato alla produzione ed esportazione di idrocarburi. Il Prodotto Interno Lordo ha fatto registrare un tasso di incremento del 5,6% in termini reali, al di sotto degli scorsi anni caratterizzati da crescita medie del 7%. Tale dinamica è ascrivibile quasi interamente al buon andamento dell'economia nei primi nove mesi dell'anno. In base alle previsioni per il 2009 diffuse dal Ministero dello Sviluppo Economico, il PIL russo potrebbe contrarsi fino a -2,2% (nel primo trimestre del 2009 il PIL ha registrato una contrazione del 7%).

<i>dati in miliardi di USD</i>	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PRODOTTO INTERNO LORDO	451	604	752	1.011	1.345	1.414
Interscambio comm.le (dati cumulati)	211	281	370	469	552	735
- di cui esportazioni	136	183	245	304	352	468,1
- di cui importazioni	75	98	125	165	200	266,9
Saldo bilancia commerciale	61	85	120	139	152	201,2
Petrolio Urals/p.b. (fine mese in \$)	27,3	35,6	54,4	55,8	92,6	36,7
Debito estero	186	215	259	310	463,5	540,5*
- debito statale	98	97	71	45	37,4	32,5*
Flusso di capitali entrata(+)/uscita(-)	-1,9	-8,9	0,1	40,9	82,3	-129,9
Fondo di stab.ne prezzi del petrolio	-	18,8	43,0	89,1	156,8	-
Fondo di benessere nazionale						87,97
Fondo di riserva						137,09
RISERVE (oro e valuta)	76,9	124,5	182,2	303,7	476,4	427,1
P.I.L.	7,3%	7,2%	6,4%	6,7%	8,1%	5,6%
- produzione industriale	7,0%	7,3%	4,0%	3,9%	6,3%	2,1%
- investimenti fissi	12,5%	10,9%	10,5%	13,5%	21,1%	9,1%
- commercio al dettaglio	8,0%	12,5%	12,0%	13,0%	15,2%	13%
- produzione agricola	1,5%	3,1%	2,0%	2,8%	3,3%	10,8%
Indice di Borsa RTS	57,9%	6,9%	83,3%	70,8%	20%	-72%
Tasso ufficiale di sconto	16%	13%	12%	11%	10%	13%
Inflazione cumulativa nel periodo	12%	11,7%	10,9%	9%	11,9%	13,3%
* Dati al 1.10.2008						

Fonte: RosStat (ex-GosKomStat), BCR, RTS, Troika Dialog

La **produzione industriale** ha fatto registrare nel 2008 una crescita del 2,1% (+6,3% nel 2007) conseguita esclusivamente nei primi dieci mesi dato che a partire da novembre si è avuto un arretramento su base annua dell'8,7% e a dicembre del 10,3%. Tale dinamica negativa si è accentuata a gennaio 2009, quando si è verificata una contrazione della produzione industriale con una riduzione pari al 16% rispetto allo stesso mese del 2008. Quest'ultima dinamica, ha risentito soprattutto del crollo della produzione manifatturiera (-24%): i settori che hanno accusato il calo più marcato sono stati quelli dei macchinari ed impianti (-45,9%), dei mezzi di trasporto (-36%), della chimica (-32,9%) e della produzione metallurgica (-30,1%). Il comparto estrattivo ha subito una flessione più modesta (-3,6%) in gran parte ascrivibile al gas, la cui produzione è scesa a gennaio del 10,5%. Un evidente crollo si registra anche nel settore delle costruzioni (-16,8%) che negli ultimi mesi del 2008 ha ancora segnato una crescita pari al 6,3% a novembre ed allo 0,1% a dicembre. Analogamente, gli **investimenti fissi** hanno subito a gennaio un forte arretramento (15,5%), mentre a novembre ed a dicembre avevano fatto registrare dinamiche pari rispettivamente a +3,9% e -2,3%.

In relazione alla caduta emersa nel **comparto petrolifero**, il Governo attribuisce tale dato alle conseguenze delle scelte di politica energetica adottate (concretizzarsi del rinvio della concessione di licenze per lo sfruttamento di importanti giacimenti e prospettata limitazione delle esportazioni per effetto del sostegno alla domanda nazionale di idrocarburi e dell'annunciato trasferimento di 2 milioni di tonnellate di combustibile a vantaggio del comparto agricolo); alcuni analisti osservano invece che il calo delle estrazioni va inquadrato nella cornice del prevedibile declino determinato dalla diminuzione degli investimenti delle Compagnie petrolifere. A suffragio di tale interpretazione, gli esperti evidenziano che a fronte del calo della produzione verificatosi negli ultimi mesi, la Russia ha in realtà superato l'Arabia Saudita nella classifica dei Paesi maggiori produttori di petrolio.

La crisi ha avuto un impatto non trascurabile anche sulla finanza pubblica che negli ultimi anni aveva beneficiato degli elevati introiti fiscali derivati dal comparto degli idrocarburi, consentendo elevati livelli di spesa. Secondo le prime stime, il **bilancio federale** ha registrato nel 2008 un "surplus" pari al 4% del PIL, notevolmente inferiore a quello del 2007, a causa del progressivo aumento delle spese per il sostegno straordinario all'economia e della diminuzione delle entrate specie dal comparto "oil and gas". La crisi ha indotto il Governo a rivedere le previsioni di spesa per il 2009, esercizio che dovrebbe introdurre un incremento delle uscite a beneficio dei settori sociale e della difesa (in quest'ultimo caso l'aumento della spesa dovrebbe essere inferiore sia rispetto al bilancio 2008, sia rispetto all'ammontare di risorse approvato a novembre per il bilancio 2009). Il risultato della manovra consiste in un atteso "deficit" di bilancio del 7,4% rispetto al PIL (di poco inferiore all'8% annunciato in precedenza), che dovrebbe essere compensato integralmente con le risorse del Fondo di Riserva.

Significativo è stato l'impatto della crisi sulle **riserve in valuta ed oro** che, pur essendo ancora tra le prime al mondo sono andate riducendosi, arrivando a ragguagliarsi a fine gennaio 2009 a meno di 400 miliardi di dollari. La diminuzione - significativa se si tiene conto del fatto che le stesse ammontavano a fine luglio a quasi 600 miliardi di dollari - è riconducibile sia all'utilizzo delle riserve per il finanziamento degli interventi a fronte della crisi, sia al sostegno del corso del rublo. La Banca Centrale ha infatti intrapreso a novembre un processo di graduale svalutazione della moneta nazionale che è andata accelerando negli ultimi giorni dell'anno e nelle prime settimane del 2009. I costanti interventi della Banca Centrale hanno evitato la brusca caduta del rublo che ha perso oltre il 30% del proprio valore nei confronti del paniere bivalutario di riferimento composto per il 55% dal dollaro e per il 45% dall'euro.

Al momento il corso della moneta russa sembra essersi stabilizzato a circa 33,6 dollari e 44,2 euro per un rublo. Ulteriori pressioni speculative al ribasso (che gli analisti non escludono) potrebbero mettere in difficoltà la Banca Centrale a fronte dell'avvenuto calo delle riserve avvenuto negli ultimi mesi.

Le risorse accantonate nell'ex **Fondo di Stabilizzazione del prezzo del petrolio**, adesso suddivise nei due fondi cosiddetti “**di Riserva**” e “**di Benessere Nazionale**”, in base ai più recenti dati, ammontavano rispettivamente a 136 ed a 84 miliardi di dollari ad inizio marzo e nelle ultime settimane hanno costituito oggetto di una nuova disciplina sull'investimento delle risorse in essi contenute. Le nuove regole prevedono che il 95% del Fondo di Riserva venga investito in titoli di debito emessi dai Governi, mentre solo il rimanente 5% potrà essere investito anche in titoli emessi da altre Organizzazioni finanziarie internazionali. Quanto al Fondo di Benessere nazionale, le nuove regole prevedono esclusivamente l'acquisto di titoli di Stato esteri (in precedenza era stato ipotizzato anche l'investimento di una quota rilevante di azioni al fine di ottenere più elevate margini di profitto).

Considerata anche la crescente sfiducia da parte degli investitori stranieri nei confronti della Russia, costituisce motivo di apprensione il livello di **indebitamento estero** che ha raggiunto a fine 2008 la cifra di 540,5 miliardi di dollari (459,6 miliardi di dollari a fine 2007), ammontare ormai ben superiore a quello delle riserve valutarie della Banca Centrale. Il debito estero di pertinenza pubblica e' di modesta entita' (32,5 miliardi di dollari), essendo in continua crescita la quota riconducibile alle imprese del settore industriale e bancario. Va rilevato peraltro che all'interno di questi comparti e' significativa l'incidenza della quota facente capo ad aziende il cui pacchetto di controllo e' in mano allo Stato (attraverso aziende quali Gazprom, Rosneft, Sberbank, VTB, VEB, Gazprombank).

Il debito estero russo (in miliardi di dollari)

	dic-03	dic-04	dic-05	dic-06	dic-07	sett-08
Debito totale	186	213,5	257,2	310,6	459,6	540,5
Debito pubblico	98,2	97,2	71,1	44,7	37,4	32,5
<i>di cui debito dell'URSS</i>	58,3	55,9	34,3	9,4	7,1	4,6
Crediti del FMI	5,1	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Debito di banche e altri settori	80	108	175,1	261,9	413,3	497,8

Particolarmente evidente e' stato l'impatto della crisi sulla Borsa: l'**indice RTS** ha fatto segnare nell'anno il risultato peggiore dal 1998, con un calo pari ad oltre il 70% in gran parte ascrivibile all'andamento del comparto "oil and gas": analogo l'andamento del **MICEX**, l'altro principale indice di Borsa. Entrambe le Borse sono state connotate da una crescente volatilità che ha comportato frequenti sospensioni delle contrattazioni da parte dell'Autorità di controllo (FFMS): tale e' proseguita anche nelle prime settimane del 2009.

Uno degli effetti più preoccupanti della crisi risiede poi nella **dinamica dei capitali** che, secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Banca Centrale, a fine dicembre facevano segnare un deflusso netto pari a 129,9 miliardi di dollari a fronte di un afflusso di oltre 80 miliardi nel 2007. secondo le più recenti dichiarazioni il deflusso è proseguito a ritmi notevoli nel primo mese del 2009, per poi attenuarsi successivamente.

Su tale andamento hanno inciso numerosi fattori tra cui il continuo abbassamento del prezzo del petrolio, la percezione di un maggiore livello di rischio ed il conseguente crescente timore degli investitori. Gli analisti si attendono anche per il 2009 un deflusso di capitali, al momento stimato intorno ai 100 miliardi di dollari, nonostante l'adozione nel 2008 di provvedimenti normativi di fondamentale importanza per gli stranieri, quali la legge in materia di investimenti nei settori cosiddetti "strategici" e quella per la lotta alla corruzione. Proprio nel tentativo di arginare il deflusso dei capitali, la Banca Centrale ha deciso di alzare significativamente il tasso ufficiale di sconto - ora pari al 13% - e gli altri parametri di riferimento: la scelta è stata motivata anche dall'intento di porre un freno al costante aumento dell'inflazione.

L'indice dei prezzi al consumo si è infatti attestato al 13,3% a dicembre, ben al di sopra delle stime precedentemente formulate dal Governo e dalla Banca Centrale; a fine 2007 - quando l'economia russa manifestava sintomi di surriscaldamento - il tasso di inflazione era pari all'11,7%. Per il 2009 ci si attende una crescita dell'inflazione almeno in linea con quella del 2008, anche se già da fine gennaio il dato del +2,4% da inizio anno lascia presagire un ulteriore peggioramento. Da rilevare, nel contesto, che la crescita dei prezzi colpisce principalmente gli strati più poveri della popolazione: il costo dei generi alimentari è infatti cresciuto del 17% e quello dei servizi del 16% a motivo delle continue revisioni al rialzo delle tariffe applicate alle forniture pubbliche municipali (es: acqua, e riscaldamento).

Segnali poco incoraggianti continuano a pervenire anche dal **mercato del lavoro**, che ha registrato nel solo mese di gennaio la perdita di oltre 300 mila posti ed ha visto conseguentemente crescere il **tasso di disoccupazione** dal 7,1% a fine 2008 all'8,1% a fine gennaio. Per ammissione dello stesso Ministero del Lavoro, le statistiche non rappresentano completamente il fenomeno della disoccupazione in quanto molti dei nuovi disoccupati erano prima lavoratori "in nero" e pertanto non registrati; sono inoltre in molti a non iscriversi alle liste ufficiali di collocamento, tenuto conto degli scarsi benefici che ne derivano in termini di sussidi.

Gli analisti parlano di un possibile peggioramento della situazione e tenuto conto del fatto che i licenziamenti interessano spesso aree depresse del Paese e che molti dei lavoratori colpiti sono di nazionalità diversa da quella russa (es: Tagiki, Kirghisi, etc), essi hanno ipotizzato una possibile intensificazione dei fenomeni di razzismo ovvero un aumento delle tensioni sociali. Al progressivo impoverimento della popolazione, cui contribuisce anche la citata crescita dei prezzi al consumo, si accompagna la sostanziale assenza di un'efficace rete di protezione sociale: a titolo di esempio, basti pensare che i sussidi di disoccupazione oscillano tra gli 850 ed i 4900 rubli mensili (cifra di poco superiore ai 100 euro).

Il Governo è intervenuto varando un piano per la lotta alla disoccupazione che prevede lo stanziamento a fondo perduto di 60 mila rubli (ca. 1300 euro) quale capitale di partenza per la costituzione di piccole attività imprenditoriali, percorsi formativi gratuiti per il riorientamento professionale dei dipendenti licenziati, sussidi per la mobilità nell'ambito del vasto territorio russo: sono altresì previsti piani di intervento specifici per alcune aree del Paese finanziati al 95% con risorse federali e per il rimanente dalle locali amministrazioni cui sarà affidata la gestione degli interventi. Il Governo ha altresì annunciato l'intenzione di attivare vari progetti per l'ammodernamento delle infrastrutture e per aumentare il numero dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Segnali di preoccupazione arrivano anche sul fronte dell'**andamento dei salari reali**, che dopo anni di forte crescita hanno subito a gennaio un calo del 9,1% rispetto allo stesso mese del 2008, contribuendo in modo determinante al progressivo impoverimento della popolazione già colpita dalla svalutazione del rublo.

Nelle ultime settimane la Banca Centrale e' apparsa determinata a mantenere ferma la quotazione del rublo dopo la graduale svalutazione iniziata a dicembre. Tale atteggiamento, insieme all'andamento del prezzo del petrolio e ad un innalzamento dei tassi di riferimento, sembra avere allentato le pressioni speculative sul rublo che negli ultimi giorni ha segnato un certo recupero. Nel suo ultimo rapporto sull'economia russa, la Banca Mondiale ha segnalato che e' in crescita l'ammontare degli arretrati da saldare ai lavoratori del settore privato. Tale cifra era di circa 240 milioni di dollari all'inizio di marzo 2009 ed interessa circa 450.000 persone.

In un Paese già caratterizzato da un preoccupante **calo demografico**, è presumibile che –in assenza di misure governative di contrasto- la crisi possa avere un impatto negativo anche sull'aspettativa di vita media dei cittadini (attualmente fissata intorno ai 61 anni per gli uomini e 74 per le donne). Dagli anni novanta ad oggi la Russia ha perso circa 6 milioni di abitanti e, se tale tendenza negativa dovesse permanere, si calcola che gli attuali 142 milioni potrebbero facilmente diminuire a 100 nell'arco dei prossimi cinquant'anni. L'andamento demografico nei prossimi anni dipenderà dagli effetti derivanti dalle seguenti variabili:

- **riduzione delle nascite**, riconducibile al peggioramento delle condizioni di vita ed al progressivo passaggio ad uno stile di vita "occidentale" caratterizzato da poche nascite per numero di famiglie;
- **incremento del tasso di mortalità**, dovuto a degrado del sistema sanitario pubblico, alcolismo e disagi generalizzati connessi alle difficoltà di adattamento ai rapidi cambiamenti dell'ambiente sociale di riferimento;
- **andamento del fenomeno migratorio**: la Russia ha accolto negli ultimi 15 anni più di 4 milioni di emigrati che hanno in media compensato per circa il 35% gli effetti negativi discendenti dalla riduzione delle nascite e dall'incremento del tasso di natalità. Gli esperti ritengono che, superata la crisi economica (che ha provocato nel breve periodo la contrazione della domanda di forza lavoro straniera), il flusso migratorio verso la Russia riprenderà a crescere nell'arco dei prossimi due-tre anni, portando la Federazione ad accogliere tra le 250 e le 400.000 unità all'anno.

In tale contesto, permangono importanti fattori di criticità sui quali si concentra l'attenzione della direzione politica del Paese alla luce degli orientamenti programmatici delineati dal Presidente Medvedev. In sintesi i principali elementi di vulnerabilità si possono identificare in:

- un'economia scarsamente diversificata e fortemente dipendente dal comparto energetico e dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio;
- una cospicua presenza dello Stato nei settori dell'economia ritenuti strategici attraverso il consolidamento di un inedito capitalismo di Stato che si riflette nella creazione di grandi "corporazioni statali";
- necessità di realizzare ulteriori progressi nell'attuazione delle riforme strutturali, in particolare nel settore amministrativo-burocratico, dei monopoli, del sistema giudiziario e dello stato di diritto;

- un'incidenza dei Gruppi finanziario-industriali (GFI), cui fa capo un'ampia parte dell'economia del Paese, a cui si contrappone la scarsa presenza e le difficoltà di accesso al mercato da parte delle PMI (su cui inizia ad incidere positivamente, ma non ancora significativamente, il testo di legge approvato dalla Duma che pone dei limiti al numero ed agli scopi delle ispezioni effettuate alle piccole e medie imprese, concedendo loro più ampi margini di operatività);
- necessità di ammodernamento delle infrastrutture esistenti e sviluppo di ulteriori;
- elevato indebitamento estero del settore privato.

Non esente da fragilità strutturali appare anche il sistema bancario che ha accusato fortemente la crisi negli ultimi mesi del 2008, nonostante le cospicue ed immediate iniezioni di liquidità garantite dalla Banca Centrale. Nei mesi di ottobre e novembre sono stati registrati significativi deflussi della raccolta che hanno interessato esclusivamente la componente in rubli (a fronte di un incremento di quella in valuta): il deflusso che aveva preoccupato fortemente le Autorità sembrerebbe essersi arrestato nei primi mesi dell'anno in corso. Come è noto, quattro Banche sono state nazionalizzate, e la Banca Centrale ha adottato numerosi provvedimenti di ritiro della licenza nei confronti di Banche di piccole e medie dimensioni che versavano in stato di insolvenza; la crisi finanziaria ha inoltre innescato numerosi processi di aggregazione anche tra Banche di dimensioni rilevanti. È opinione diffusa tra gli analisti che la crisi possa tradursi in una sorta di "modernizzazione a tappe forzate del sistema bancario russo.

Se al momento le tensioni di liquidità appaiono attenuate, grazie anche ai continui interventi della Banca Centrale, desta maggiore preoccupazione la crescente aliquota di finanziamenti "non-performing" che riflette l'acuirsi delle difficoltà nell'economia reale.

Crisi Economica Internazionale. Misure pubbliche a sostegno dell'economia russa nel 2008.

In Russia non è stato adottato un unico "pacchetto" di misure a sostegno dell'economia: gli interventi - complessivamente pari a circa 230 miliardi di dollari - si sono infatti susseguiti nel tempo a fronte della progressiva intensificazione della crisi.

I primi sono stati posti in essere ad agosto quando la Banca Centrale ha incrementato le operazioni "pronti contro termine" per il rifinanziamento dei maggiori Istituti del Paese e ha progressivamente ridotto i requisiti di riserva obbligatoria. In considerazione della crescente carenza di liquidità, ad inizio settembre il Governo ha cominciato ad effettuare presso le Banche depositi straordinari di fondi del "budget" federale, aggiudicati attraverso specifiche aste: in media le richieste erano più che doppie rispetto ai fondi messi a disposizione, nonostante l'ammontare di questi ultimi sia andato via via aumentando. In una prima fase a tali aste erano invitate solo le Banche principali del Paese: il numero dei partecipanti è stato in seguito allargato ad un centinaio di intermediari, anche perché le Banche destinatarie dei fondi non riversavano tale liquidità sul sistema utilizzandole per far fronte all'indebitamento estero.

A metà settembre sono state annunciate ulteriori misure volte ad assicurare liquidità attraverso il taglio provvisorio delle imposte sull'esportazione degli idrocarburi e la concessione di proroghe delle scadenze trimestrali per il pagamento dell'IVA. Nel frattempo, a fronte dell'aumentata volatilità degli indici di Borsa, l'Autorità di controllo (FFMS) adottava frequentemente provvedimenti di chiusura delle contrattazioni per eccesso di ribasso ovvero, più raramente, per eccesso di rialzo.

Ad inizio ottobre sono andate crescendo le difficoltà del sistema bancario, con cospicue richieste di rimborso dei depositi specialmente nella componente in rubli: allo scopo di ripristinare la fiducia dei depositanti, e' stata aumentata la soglia di copertura massima dei depositi delle persone fisiche da 400 mila a 700 mila rubli. Nel contempo, la Banca Centrale ha organizzato il salvataggio di quattro Banche di medie dimensioni attraverso una sostanziale nazionalizzazione delle stesse.

Sempre al fine di garantire liquidità al sistema e nonostante il citato aumento della copertura sui depositi, si e' stabilito di ridurre i contributi dovuti dalle Banche all'Agenzia Federale di Assicurazione sui Depositi. In parallelo e' stato annunciato un piano per fornire provvista a lungo termine agli intermediari attraverso prestiti subordinati di lunga durata erogati a condizioni favorevoli dalla Banca di sviluppo Vnesheconombank (VEB). Destinatatarie di tali interventi sono state pressochè esclusivamente le tre grandi Banche pubbliche (Sberbank, VTB e Rosselkhozbank).

La Banca statale di sviluppo (VEB) ha svolto un ruolo chiave nella gestione concreta degli interventi essendo stata ad essa affidata anche l'amministrazione di una parte delle risorse del Fondo di Benessere Nazionale da investire in Borsa al fine di sostenere le quotazioni di alcuni titoli. La stessa VEB è stata pertanto oggetto di intervento pubblico attraverso una ricapitalizzazione avvenuta con fondi del bilancio federale. Analogamente, l'Agenzia Federale di Assicurazione sui Depositi è stata ricapitalizzata con le stesse modalità anche in considerazione degli interventi - ad essa affidati - diretti al salvataggio di altre Banche in difficoltà.

Per tentare di riattivare il mercato interbancario, già connotato da strutturale inefficienza e reso asfittico dalla carenza di liquidità, a metà ottobre la Banca Centrale ha annunciato un progetto volto a garantire la copertura parziale di eventuali perdite su crediti interbancari: destinatari di tale beneficio sono stati solo quegli intermediari che hanno presentato apposita istanza alla Banca Centrale e sono stati ritenuti sufficientemente solidi sulla base di una serie di criteri ("rating", coefficienti di patrimonializzazione, etc).

Tenuto anche conto dell'elevato indebitamento estero del settore privato, a fine ottobre è stato avviato un programma di rifinanziamento del debito in valuta di Banche ed Imprese attraverso l'utilizzo di fondi della Banca Centrale, messi a disposizione del sistema attraverso la VEB. Tale intervento ha garantito la sopravvivenza di molte aziende fortemente indebitate in euro o dollari, in un momento in cui molte delle linee di credito estere non venivano rinnovate.

Il Governo russo ha da ultimo disposto l'aumento di dazi all'importazione per un serie di beni tra cui gli autoveicoli, i macchinari agricoli, i laminati in acciaio ed alcuni prodotti dell'agricoltura. Il Primo Ministro Putin ha precisato che tali misure non sono dirette ad incrementare gli introiti dell'Erario, bensì a tutelare le produzioni nazionali: egli ha infatti escluso la possibilità che vengano introdotti dazi per l'importazione di beni le cui produzioni domestiche sono assenti o trascurabili.

In un recente discorso alla Duma, il Primo Ministro Putin ha illustrato un nuovo piano articolato in sette punti per fare fronte al peggioramento congiunturale riscontrato nei primi mesi del 2009. Tale piano è centrato sullo sviluppo sociale e contiene misure a supporto dei ceti più poveri della popolazione. In sintesi i sette punti sono:

- 1) Le promesse sinora formulate dal Governo anche prima della crisi per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione saranno mantenute. Ai cittadini e alle famiglie che si trovano in condizioni difficili a seguito della crisi economica, sarà fornito il sostegno necessario ed in particolare una maggiore tutela sociale attraverso l'aumento ed il miglioramento qualitativo dei servizi sociali ed in particolare di quelli medici; saranno inoltre predisposte specifiche facilitazioni per l'acquisto dei medicinali, soprattutto quelli di importanza vitale. Attenzione particolare sarà riservata al mantenimento dell'occupazione attraverso, ad esempio, lo sviluppo di programmi specifici per la riqualificazione e la formazione professionale dei lavoratori dei settori a rischio di licenziamento.
- 2) Il potenziale industriale e tecnologico dovrà essere rafforzato. Il Governo, tuttavia, non investirà risorse per il supporto delle industrie che non vengono ritenute efficienti, sostenendo solo quelle che in questi ultimi anni sono riuscite ad aumentare i livelli di efficienza, ad investire in sviluppo e nella creazione di nuovi prodotti nonché ad aumentare la produttività del lavoro.
- 3) La domanda interna dovrà costituire il fattore principale della ripresa e del successivo ulteriore sviluppo. La riduzione della dipendenza della crescita economica da fattori esogeni ed un conseguente maggiore coinvolgimento delle risorse interne costituiranno compiti chiave del Governo per i prossimi anni. Nelle condizioni di crisi, un ruolo importante sarà svolto non solo dalla domanda interna pubblica, ma anche da quella dei privati (es: domanda di abitazioni, prodotti di consumo, servizi) ed il Governo assumerà tutte le misure necessarie a contribuire all'aumento di questa ultima componente della domanda.
- 4) La crisi non costituisce un motivo per rinunciare ai progetti di lungo termine per la modernizzazione del Paese: tale processo sarà anzi intensificato ed accelerato. L'obiettivo principale consiste nel cambiamento del modello attuale di crescita economica - ancorato quasi esclusivamente alle risorse energetiche - per adottarne uno nuovo, più sostenuto dall'innovazione e dalla diversificazione. Si prevede inoltre di incentivare l'aumento dell'efficienza energetica, gli investimenti nel capitale umano (istruzione e sanità pubblica) e la realizzazione delle necessarie infrastrutture.
- 5) Il "business" deve essere liberato dalla burocrazia eccessiva ed a tal fine il Governo continuerà a ridurre gli ostacoli amministrativi che, tra l'altro, sono la principale causa della corruzione. Si prevedono altresì nuove misure per lo sviluppo delle piccole imprese.
- 6) L'economia deve essere sostenuta da un solido sistema finanziario nazionale e il Governo si impegnerà pertanto a migliorare il funzionamento del sistema bancario, di quello assicurativo e del mercato mobiliare.
- 7) Il Governo e la Banca Centrale attueranno una politica mirata sia al mantenimento della stabilità macroeconomica che alla creazione delle condizioni necessarie per la crescita del risparmio della popolazione e per l'aumento degli investimenti stranieri. Verrà perciò adottata una politica di bilancio adeguata e verrà mantenuto stabile il tasso di cambio del rublo; la politica monetaria sarà finalizzata al mantenimento di idonei livelli di liquidità, pur senza abbandonare la lotta all'inflazione.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

La Federazione si è aperta nel corso degli anni al commercio internazionale ed agli investimenti esteri soprattutto, ma non esclusivamente, nel comparto energetico e delle materie prime, le quali rivestono un ruolo fondamentale per l'economia del Paese. La Russia è il principale esportatore a livello mondiale di gas, mentre per quanto concerne il petrolio si contende il primato con l'Arabia Saudita.

La favorevole congiuntura economica e l'innalzamento del reddito disponibile si sono tradotti in una sensibile espansione nella domanda interna di prodotti di consumo. La sostanziale incapacità delle aziende nazionali di soddisfare tale richiesta ha dato un forte impulso alle importazioni, facendo della Russia un mercato di sbocco particolarmente importante per le imprese manifatturiere straniere, che vi esportano quote crescenti della loro produzione.

Il dato annuale sull'**interscambio commerciale** con il resto del Mondo è stato positivo, con un incremento totale del 33,2% rispetto al 2007. La Federazione Russa è esportatrice prevalentemente di prodotti energetici e materie prime: nel 2008 le esportazioni sono state pari a 468 miliardi di dollari (circa 234 miliardi di dollari solo nel secondo semestre) con una crescita rispetto al 2007 del 33%.

Il volume delle importazioni è stato di 266,9 miliardi di dollari (+ 33,6 in percentuale e 142 miliardi solo nel secondo semestre 2008) per effetto della forte domanda interna. I principali "partner" si confermano l'Unione Europea – con Germania e Italia ai primi posti – ed i Paesi CSI (soprattutto Bielorussia e Ucraina).

L'andamento delle relazioni commerciali per principali Paesi - secondo i dati pubblicati dal Servizio Federale delle Dogane relativi all'intero 2008 evidenziano come l'interscambio con la CSI (in particolare Ucraina, Kazakistan e Bielorussia) si sia stabilizzato intorno al 29% del totale. La rimanente quota degli scambi commerciali ha luogo con Paesi non facenti parte della CSI, tra i quali stanno emergendo la Cina, la Turchia, il Giappone, la Corea del Sud, la Svizzera e gli Stati Uniti.

In base ai dati diffusi dall'ente statistico federale, su un totale di 735 miliardi di dollari di interscambio il "partner" commerciale di maggiore rilievo per la Russia – in termini sia di importazioni che di esportazioni – continua ad essere l'Unione Europea con un volume dell'interscambio nel 2008 pari a 382 miliardi di dollari (circa 190 miliardi solo nel secondo semestre dell'anno) ed un'incidenza percentuale del 52%: il 56,7% delle esportazioni russe sono state destinate all'Unione Europea mentre il 43,7% delle importazioni di beni proviene dall'area dei 27. In tale ambito la Germania si conferma al primo posto, seguita dall'Olanda (al riguardo, si sottolinea che tale posizione è spiegabile in gran parte con la condizione di Paese di transito dei Paesi Bassi e non di effettiva origine di gran parte delle merci provenienti dall'Unione Europea), dalla Cina e dall'Italia. Il nostro Paese, in realtà, come è noto anche alle Autorità russe, è il secondo "partner" commerciale in ambito UE: i dati statistici difatti non riflettono le reali dimensioni dell'interscambio con alcuni Stati, tra cui il nostro, in quanto indicano per le esportazioni il Paese di prima destinazione e per le importazioni l'eventuale Paese di transito. Questo spiega l'elevata sovrastima dell'interscambio russo verso Stati confinanti oppure di smistamento.

Si precisa inoltre che, rispetto al resto del mondo, l'Italia risulta il secondo Paese cliente (importazioni), dopo i Paesi Bassi, con la cifra di 41,9 miliardi di dollari, e la sesta posizione per volume di esportazioni (Paese fornitore) con 11 miliardi di dollari, dopo Cina, Germania, Giappone, Ucraina e Stati Uniti.

Interscambio commerciale della Russia per principali partner commerciali nel 2008

(mld di dollari)	Gennaio-Dicembre 2008			Gen-Dic. 2008/07 (var.%)			Incidenza % sul totale		
	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
TOTALE	735	468	266,9	33,2%	33,0%	33,6%	100%	100%	100%
di cui:									
Paesi non CSI	628,5	398,2	230,3	34%	33,1%	35,6%	85,5%	85,1%	86,3%
di cui:									
U.E.	382	265,5	116,6	35%	35,6%	33,6%	52,0%	56,7%	43,7%
di cui:									
- Germania	67,2	33,2	34,1	27,2%	25,9%	28,4%	9,2%	7,1%	12,8%
- Italia	52,9	41,9	11	46,7%	52,3%	28,8%	7,2%	9%	4%
- Paesi Bassi	61,8	57	4,8	32,3%	32,9%	24,7%	8,4%	12,2%	1,8%
- Polonia	27,2	20,2	7	51,8%	51,8%	51,8%	3,7%	4,3%	2,6%
- Regno Unito	22,5	14,9	7,6	34,8%	34,8%	35%	3,1%	3,2%	2,9%
- Finlandia	22,4	15,8	6,6	42,1%	46,9%	32%	3,1%	3,4%	2,5%
- Francia	22,2	12,2	10,1	35,2%	40,4%	29,5%	3,0%	2,6%	3,8%
Cina	55,9	21,2	34,8	38,6%	33,1%	42,3%	7,6%	4,5%	13,0%
Turchia	33,8	27,7	6,1	49,0%	49,5%	46,8%	4,6%	5,9%	2,3%
Giappone	29	10,4	18,6	42,4%	36,2%	46,1%	3,9%	2,2%	7,0%
Corea del Sud	18,3	7,8	10,5	22,0%	26,3%	19,0%	2,5%	1,7%	3,9%
Svizzera	12,2	9,8	2,4	-20,1%	-27,3%	36,4%	1,7%	2,1%	0,9%
Stati Uniti	27,3	13,5	13,8	53,2%	62,2%	45,3%	3,7%	2,9%	5,2%

Paesi CSI	106,5	69,9	36,6	29%	32,7%	22,5%	14,5%	14,9%	13,7%
di cui:									
- Bielorussia	34,2	23,6	10,6	31,1%	37,2%	19,2%	4,7%	5%	4%
- Kazakistan	19,7	13,4	6,4	19,3%	12,1%	37,8%	2,7%	2,9%	2,4%
- Ucraina	39,8	23,6	16,2	33,7%	43,4%	21,8%	5,4%	5%	6,1%

Fonte: Servizio Federale delle Dogane

Ostacoli di diversa natura (legislativi, tariffari, amministrativi e burocratici) costituiscono da tempo fattori di incertezza per gli investitori esteri; ne é derivata una più limitata capacità del Paese di attrarre capitali rispetto ad altre economie emergenti. Dalla dissoluzione dell'URSS ad oggi, si stima che il volume complessivo delle risorse investite in Russia a livello cumulato sia inferiore a 180 miliardi di dollari, di cui meno del 50% la quota riconducibile ad Investimenti Diretti Esteri (cd. IDE). La situazione é in graduale miglioramento grazie all'impegno dell'Amministrazione, che punta ad una piena integrazione della Federazione nell'economia mondiale ed all'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

In prospettiva vi è comunque da attendersi un rafforzamento delle relazioni con l'Unione Europea anche a seguito dell'apertura dei negoziati per la conclusione di un nuovo Accordo di Partenariato e Cooperazione sancita in occasione dell'ultimo vertice Russia-UE dello scorso giugno e con la quale si profila una maggiore collaborazione in campo energetico. Sul fronte dell'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, e' da rilevare che tale obiettivo viene indicato dai Vertici politici russi come prioritario nell'ambito della politica estera del Paese, nonostante nella cornice della crisi finanziaria internazionale la dirigenza russa abbia approvato alcuni provvedimenti di carattere protezionistico in materia commerciale (ad esempio nel settore dell'auto), alimentando i dubbi degli osservatori. Al riguardo, i vertici dell'Amministrazione hanno in più occasioni ribadito che rimane immutata la "direzione strategica" di Mosca verso l'OMC, ma che occorre fare chiarezza sui rapporti con le altre parti del negoziato. Nel contesto della crisi finanziaria internazionale, va inoltre sottolineato che la dirigenza russa ha costantemente affermato la volontà di Mosca di svolgere un ruolo propositivo nell'elaborazione di nuove regole da applicare all'economia mondiale (ad esempio nel contesto del G20) ed alla struttura e funzionamento delle organizzazioni multilaterali che operano in questo settore, sostenendo un approccio contrario all'unilateralismo nelle relazioni internazionali.

L'Italia non figura nelle statistiche dei primi dieci investitori nella Federazione; gli investimenti italiani in Russia ammontano in realtà a diversi miliardi di dollari: capitali russi re-importati ed investimenti effettuati da zone "off-shore" o comunque con regimi fiscali favorevoli contribuiscono a rendere i dati statistici scarsamente significativi. Ciò spiega la presenza ai primi posti anche di Paesi scarsamente rilevanti sotto il profilo economico, come evidenziato chiaramente dalla tabella seguente. Nel caso specifico dell'Italia, i dati non sono pienamente affidabili, in quanto diverse aziende investono tramite partecipate estere (ENEL ed ENI, per citare le maggiori).

Investimenti cumulati nell'economia russa dal 1991 al 2008 (in mln di dollari)

	Totale	I.D.E. (2)	Portafoglio (3)	Altri (4)	2008
INVESTIMENTI TOTALI	264.599	122.392	5.627	136.580	103.769
<i>Primi 10 Paesi investitori</i>	<i>226.203</i>	<i>101.523</i>	<i>5.271</i>	<i>119.409</i>	<i>83.353</i>
- Cipro	56.902	40.732	1.728	14.442	19.857
- Paesi Bassi	46.346	35.931	41	10.374	14.542
- Lussemburgo	34.402	1.217	273	32.912	7.073
- Gran Bretagna	30.811	4.647	2.339	23.825	14.940
- Germania	17.425	7.275	26	10.124	10.715
- Irlanda	9.662	480	0,4	9.182	2.903
- Francia	9.542	1.927	1	7.614	6.157
- Stati Uniti	8.769	3.193	662	4.914	2.773
- Isole Vergini (GB)	8.267	5.470	200	2.597	3.529
- Giappone	4.077	651	1	3.425	864
Italia	1.328	1.026	0,1	302	392

Fonte: RosStat (GKS) - Servizio Federale di Statistica

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

In base ai dati Istat relativi all'anno 2008 l'interscambio commerciale tra Italia e Russia è passato in valore assoluto da 23,9 a 26,5 miliardi di euro, segnando un aumento solo di poco inferiore a quello conseguito nel 2007 (rispettivamente +11% e +12,8%). Questa dinamica appare particolarmente positiva tenuto conto degli effetti della crisi finanziaria a partire dai ultimi mesi del 2008.

Si segnala che i dati pubblicati dall'Istat divergono significativamente da quelli diffusi dall'istituto statistico federale, "Rosstat", secondo cui la crescita sarebbe stata ben superiore (+47%): tale divergenza è assolutamente fisiologica ed è riscontrabile anche con riferimento all'interscambio bilaterale tra la Russia ed altri Paesi. A titolo di esempio, i dati del Rosstat sull'interscambio tra Russia da un lato e Germania, Francia e Finlandia dall'altro divergono significativamente da quelli pubblicati dai rispettivi Servizi Statistici nazionali di questi tre ultimi Paesi. Le differenze tra le due fonti risentono di una molteplicità di fattori tra cui le inesatte dichiarazioni degli operatori alle dogane sul valore della merce, l'ampio utilizzo per l'import-export dalla Russia di sussidiarie localizzate in Paesi con regimi più favorevoli (Olanda, Svizzera, Cipro, zone "off-shore", ecc.), così come il crescente ruolo degli intermediari per quanto riguarda i prodotti energetici.

La positiva dinamica dei rapporti commerciali bilaterali è testimoniata anche dalla progressiva crescita della quota della Russia sul totale dell'interscambio con i Paesi extra UE che, a fine anno, era pari all'8,8% a fronte del 7,9% a dicembre 2007. Nel 2008 le nostre esportazioni in Russia - complessivamente pari a 11 miliardi di Euro - hanno segnato un tasso di crescita elevato (+9,3%), ma notevolmente inferiore a quello degli anni passati che in media si attestava al di sopra del 20%: tale dinamica è comunque superiore a quelle medie dei Paesi extra UE (+6,1%) e dei Paesi UE (-0,7%). Vale la pena pertanto sottolineare l'importanza del mercato russo che ha continuato a domandare prodotti "made in Italy" nonostante la crisi che, ad esempio, ha comportato un calo delle nostre esportazioni in Paesi come la Francia (-0,1%) o il Regno Unito (-7,5%).

I settori trainanti del nostro export in Russia si confermano quello delle macchine ed apparecchi meccanici - che da solo rappresenta quasi un terzo del totale ed ha conseguito un aumento del 6,3% - quelli dell'abbigliamento (+8,5%), dei prodotti in cuoio (+16,8%) e dei mobili (+16,6%). Le importazioni dalla Russia, che complessivamente si ragguagliano a 16,1 miliardi di euro e sono cresciute nel 2008 del 12,1%, sono rappresentate per oltre il 70% da minerali energetici: tale componente ha conseguito una sostenuta crescita nel primo semestre del 2008 (+16,4%) per poi segnare un rallentamento nella seconda parte dell'anno, ascrivibile prevalentemente ad un "effetto prezzo".

Per l'anno in corso le prospettive non sono particolarmente rosee alla luce del continuo rallentamento congiunturale della Russia. Con riferimento all'interscambio tra Russia ed il resto del Mondo il Ministro delle Finanze, Kudrin, ha di recente annunciato di attendersi nel 2009 un calo delle esportazioni pari a circa il 40%, attribuibile alla minore domanda di idrocarburi a livello mondiale, ed una più moderata riduzione delle importazioni pari a circa il 15%. Quest'ultimo scenario potrebbe ovviamente interessare anche le nostre esportazioni; occorre però ancora una volta sottolineare che, come dimostrano i dati relativi al 2008, le potenzialità di sviluppo delle nostre esportazioni in Russia appaiono tuttora superiori rispetto a quelle dirette ad altri Paesi.

Andamento dell'interscambio commerciale Italia-Russia (2005 - 2008)

	2005		2006		2007		2008	
	mln €	var. %	mln €	var. %	mln €	var. %	mln €	var. %
Interscambio	17 779	21,1%	21 217	19,3%	23 933	12,8%	26 554	11,0%
- di cui export	6 075	22,4%	7 625	25,5%	9 579	25,6%	10 470	9,3%
- di cui import	11 704	20,5%	13 592	16,1%	14 354	5,6%	16 084	12,1%
Saldo	- 5 629	18,4%	- 5 967	6,0%	- 4 775	-20,0%	- 5 614	17,6%

Fonte: ISTAT

Export dell'Italia verso la Russia (settori economici più rilevanti)	2005	2006	2007	2008	
	quota %	quota %	quota %	mln €	quota %
Macchine e apparecchi meccanici	33,1%	29,3%	31,8%	3 238	30,9%
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	16,2%	16,7%	15,9%	1 651	15,8%
Mobili e altre industrie manifatturiere	10,0%	10,1%	9,4%	1 014	9,7%
Cuoio e prodotti in cuoio	6,8%	7,2%	7,0%	788	7,5%
Prodotti chimici	5,8%	6,0%	5,1%	532	5,1%
Metalli e prodotti in metallo	7,2%	7,9%	7,5%	737	7,0%
Macchine elettriche e ottiche	6,6%	7,1%	7,1%	652	6,2%

Import dell'Italia dalla Russia (settori economici più rilevanti)	2005	2006	2007	2008	
	quota %	quota %	quota %	mln €	quota %
Minerali energetici	73,2%	71,6%	70,5%	11 453	71,2%
Metalli e prodotti in metallo	15,0%	15,6%	14,2%	2 124	13,2%
Coke, prod. petroliferi raff. e comb.ne nucleare	4,7%	6,4%	9,2%	1 607	10,0%

Una nota a parte merita il discorso sui prodotti di lusso dei vari settori che trovano un importante sbocco commerciale nella Federazione Russa. I dati di vendita dei vari beni che possono essere usati a parametro dell'andamento generale sono più che positivi: l'intero lotto assegnato alla Federazione Russa delle vetture dei marchi Ferrari e Maserati è venduto con lungo anticipo, l'oreficeria di alto livello così come la pellicceria di maggior valore sono anch'esse in larga parte di origine italiana. Anche le calzature e la pelletteria delle fasce di mercato più alte sono assai apprezzate dai consumatori russi. Il mercato russo delle imbarcazioni di lusso potrebbe inoltre consentire alla cantieristica italiana di dimostrare la propria forza. E' molto significativo evidenziare qui l'importanza della clientela russa sia che gli acquisti dei beni prodotti in Italia siano effettuati nella Federazione Russa e diventino così parte della statistica dell'interscambio commerciale, sia che i beni vengano acquistati direttamente in Italia o addirittura in altri Paesi e non vengano quindi "contabilizzati" nell'interscambio.

La presenza del nostro sistema finanziario si è rafforzata negli ultimi anni e conta tre Banche, tre Uffici di Rappresentanza più alcune Società finanziarie ("leasing" prevalentemente). I principali investitori in Russia sono il Gruppo Intesa Sanpaolo ed il Gruppo Unicredit. Più in dettaglio: "Intesa Sanpaolo" ha costituito nel 2003 la prima Banca a capitale interamente italiano (ZAO Banca Intesa) ed ha accresciuto la propria presenza sul mercato russo con l'acquisizione, nel 2005, del pacchetto di controllo di KMB-Bank, specializzata nel credito alle piccole imprese (il restante 25% del capitale è detenuto dalla BERS). "Unicredit" controlla la nona Banca russa, l'International Moscow Bank (IMB – ora ridenominata Unicredit).

E' inoltre presente con una Società di "leasing", la Locat, ed ha rilevato una Banca di investimento russa (Aton Group). Il 2 luglio scorso è stato inaugurato il nuovo Ufficio di Rappresentanza a Mosca di UBI Banca (Unione Banche Italiane) che – nata nel 2007 dalla fusione di BPU (Banche Popolari Unite) e Banca Lombarda e Piemontese – è ora la terza Banca italiana per capitalizzazione di Borsa e la quinta per numero di filiali.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L'Italia ha una forte presenza sul piano commerciale ed in particolare ha conquistato importanti quote di mercato nel settore dei beni strumentali (macchinari per la lavorazione del legno, della plastica e del materiale di imballaggio per prodotti alimentari); tale segmento ci colloca saldamente al secondo posto, dopo la Germania. Il nostro Paese vanta inoltre poi una radicata presenza nel comparto dei beni di consumo (mobili, calzature, tessile, abbigliamento, accessori, mobili, calzature, gioielli), grazie alla forte attrazione esercitata dal "marchio Italia" sui consumatori russi.

La nostra posizione nel settore dei beni strumentali e di consumo, in particolare della fascia più bassa, e' costantemente erosa dalla concorrenza dei prodotti cinesi, indiani e di altri Paesi, che si stanno affacciando prepotentemente sul mercato russo. Tale dinamica e' inoltre amplificata dalla complessità della normativa locale sulla proprietà intellettuale e dal crescente ingresso in Russia di merce contraffatta.

Va inoltre registrato il fatto che la nostra presenza commerciale permane debole al di fuori di Mosca e San Pietroburgo rendendo più difficile l'accesso dei prodotti italiani nelle aree periferiche del Paese dove si registra una sostenuta crescita economica ed un aumento costante del tenore di vita e dello sviluppo di una nuova classe media con una spiccata propensione al consumo di prodotti occidentali. In proposito, si ravvisa l'opportunità' di potenziare il numero di iniziative promozionali italiane in queste regioni.

Un ostacolo all'incremento della penetrazione commerciale di prodotti italiani è rappresentato dalla totale assenza dell'Italia nel settore della grande distribuzione commerciale, dove invece sono molto attive numerose Società straniere (svedesi, tedesche, francesi e turche).

Un prezioso aiuto all'auspicato accrescimento della penetrazione dei nostri prodotti sul mercato russo potrebbe essere fornito da un maggiore utilizzo dello strumento del "leasing".

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Il volume degli investimenti italiani nella Federazione Russa è rilevante ma ancora modesto rispetto alle potenzialità offerte dal Paese. Tra le aziende italiane che hanno già avviato progetti di investimento, oltre ad ENI, ENEL e FINMECCANICA, si possono menzionare anche Fiat ed Iveco, nonché alcune imprese di medie dimensioni tra cui Marazzi e Concorde nel settore delle ceramiche, Ferrero e Perfetti nel settore alimentare, Indesit, Merloni Termosanitari e Candy nel settore elettrodomestico, Mapei e Tegola Canadese nel settore edilizio.

L'analisi dei singoli comparti e la naturale complementarietà delle due economie evidenzia che la nostra presenza produttiva in Russia presenta margini di miglioramento.

Settore energetico

Per quanto attiene al gas naturale, l'Italia vanta una presenza radicata in Russia imperniata sul rapporto strategico fra Gazprom ed ENI. La Società italiana, dopo aver realizzato con l'ausilio della controllata "SAIPEM", negli anni scorsi opere imponenti come il gasdotto "Blue Stream" (che collega la Russia alla Turchia) e condutture "offshore" nell'isola di Sakhalin, si è aggiudicata insieme all'ENEL un'asta pubblica, acquisendo i giacimenti di Arktikgas e Urengoi per un prezzo complessivo di 4,4 miliardi di euro. Il lotto di beni aggiudicato includeva anche il 20% di Gazpromneft (la quinta compagnia petrolifera russa), quota che era stata acquistata solo da ENI e sulla quale Gazprom ha esercitato nell'aprile 2009 un'opzione di riacquisto. Si tratta di acquisizioni che preludono ad ulteriori investimenti finalizzati allo sviluppo della produzione di idrocarburi. ENI e Gazprom hanno inoltre sottoscritto un "memorandum" d'intesa finalizzato ad avviare lo studio di fattibilità del "South Stream", progetto di gasdotto che dovrebbe collegare le Regioni meridionali della Russia all'Europa attraverso il Mar Nero. ENI è entrata come intermediario anche nel mercato russo della distribuzione di gas, sottoscrivendo con la Società di generazione di elettricità, TGK-9, un contratto per la fornitura di circa 350 milioni di metri cubi di gas entro il 2010.

Rilevanti opportunità si aprono per gli investitori stranieri dall'avvio della riforma strutturale del comparto elettrico. L'Enel, dopo aver gestito la centrale termoelettrica del Nord Ovest (San Pietroburgo), ha acquistato il 45% della RusEnergosbyt, Società attiva nel campo del "trading" di energia elettrica- ed ha acquisito la maggioranza delle azioni della Società di generazione di energia elettrica OGK-5. Ulteriori prospettive per Enel discendono dalla piena attuazione del programmato processo di liberalizzazione del settore elettrico dopo che dal luglio 2008 ha cessato di esistere il gestore unico del mercato dell'elettricità, RAO UES, nell'ambito di un processo di apertura del settore ad ingenti investimenti privati. Opportunità si sono manifestate anche nel settore nucleare, alla luce dell'interesse della Corporazione Statale nel settore dell'Energia Nucleare, Rosatom, di sviluppare forme di collaborazione in Paesi terzi. In materia, a novembre 2008 è stata firmata dal Ministero dello Sviluppo Economico e da Rosatom una dichiarazione d'intenti.

La Società italiana Coeclerici è attiva nel settore del carbone (modernizzazione di una miniera nella Regione di Kemerovo).

L'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto offre inoltre potenzialità di collaborazione bilaterale nel settore dei programmi di efficienza energetica (un memorandum di collaborazione è stato firmato a Mosca ad aprile 2009 dal Ministero italiano dello Sviluppo Economico e dal Ministero russo dell'Energia) e di tutela ambientale dando alle Società italiane che realizzeranno progetti finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra in Russia la possibilità di beneficiare dei crediti generati dal minore inquinamento.

Settori “di punta”

Il Gruppo Finmeccanica sta consolidando la sua collaborazione con compagnie russe nei settori aerospaziale, della difesa e delle telecomunicazioni.

In campo aeronautico, Alenia Aeronautica, del Gruppo Finmeccanica, e la Società Sukhoi hanno firmato un memorandum d'intesa nell'agosto 2005 per cooperare allo sviluppo della nuova famiglia di velivoli civili da trasporto regionale, denominato “Super Jet 100”. “Alenia Aeronautica” e' stata quindi autorizzata a partecipare con una quota del 25% + 1 nel capitale azionario della Società mista istituita con la Sukhoi per la gestione dei programmi civili in questo settore e le procedure relative alla formalizzazione della nascita della Società sono state completate nell'aprile 2009. Nel contempo è stata decisa anche la creazione in Italia di una Società mista, con la maggioranza del capitale in possesso di Finmeccanica, per curare la commercializzazione del prodotto e l'assistenza post-vendita.

“Alenia Aeronautica” ed “Aermacchi” (anch'essa del Gruppo Finmeccanica) hanno inoltre firmato Accordi di collaborazione industriale e commerciale con Yakovlev (Gruppo Irkut) nel settore dei velivoli di addestramento. Finmeccanica e Irkut hanno anche deciso di cooperare nello studio congiunto sui materiali per velivoli senza pilota utilizzando la piattaforma dello Yak 130. Infine, e' stata costituita la Società mista Alenia Aeronautica/Irkut per lo sviluppo di programmi comuni nel campo aeronautico civile.

Il Gruppo Finmeccanica è anche interessato a vendere sul mercato russo il sistema di comunicazioni protette Tetra, prodotto dalla OTE. A seguito della firma di un Accordo tra quest'ultima e la Società russa Tetraprom, nel luglio 2006 e' stata creata una Società mista per la produzione congiunta di sistemi di comunicazione radiomobile basato sullo standard Tetra. Nel 2004 l'OTE si era già aggiudicata un progetto pilota (del valore di 25 milioni di euro) per la fornitura di apparati di comunicazione standard Tetra alla RAO UES nella Regione del Medio Volga.

Tra le altre Società di Finmeccanica, vanno poi ricordate l'Elsag, che si e' aggiudicata una gara lanciata dalle poste russe nel settore delle automazioni postali, ed Alenia Spazio, che ha fornito in passato vari satelliti per telecomunicazioni. A seguito di un'intesa con le Ferrovie russe dovrebbe inoltre essere avviata la produzione congiunta in Russia di materiale rotabile, di strutture destinate all'alta velocità e la realizzazione di un treno regionale e di collegamenti ferroviari nell'area di Sochi.

Da segnalare inoltre il Gruppo Agusta che ha finalizzato a novembre 2008 un accordo triangolare di commercializzazione con "OboronProm" e la "Lloyds' Investments Corporation", di propri elicotteri e di componentistica. L'Accordo ha un valore complessivo di circa 65 milioni di euro, 45 dei quali coperto da fornitura di elicotteri ed il resto da componenti da consegnare ad impianti russi di assemblaggio di elicotteri civili. L'Accordo prevede altresì che “OboronProm” commercializzi, in Russia e nella CSI, gli elicotteri dell'azienda italiana, a partire dal 2009. L'obiettivo e' di arrivare ad un volume di vendite di circa 450 milioni di EURO entro il 2012.

Il Gruppo Finmeccanica ha avviato anche importanti rapporti di collaborazione con la corporazione statale russa “Russian Technologies”, in particolare nel settore delle comunicazioni e dei sistemi di sicurezza.

Tra le aziende italiane presenti in Russia vanno segnalate l'Italtel e Technosystem, quest'ultima aggiudicataria di un contratto pilota per la fornitura di trasmettitori alla Russian Radio Television Broadcasting.

Settori dell'edilizia, delle infrastrutture e dei trasporti

L'Italia ha una discreta presenza nel settore dei materiali per l'edilizia dove operano Marazzi, Concorde e Tegola Canadese. Mapei, Società leader del settore, ha da poco inaugurato il suo primo stabilimento in Russia (Stupino). Nel settore delle costruzioni e dell'impiantistica sono attivi la Codest, la Busi Impianti e la Merloni Progetti.

Il Gruppo "Domina Hotels" ha avviato un progetto per la costruzione entro il 2010 di una rete alberghiera di tre-quattro stelle da 1000 camere per un valore di 150 milioni di euro. Lo stesso Gruppo controlla anche il 60% della Società "Dom na Mojke" che sta effettuando la costruzione di un hotel a 5 stelle a San Pietroburgo.

Nel settore dei trasporti si aprono interessanti prospettive nel comparto dei trasporti stradali (ad esempio, il Governo russo ha espresso interesse per l'esperienza italiana delle autostrade a pedaggio), ferroviari (Finmeccanica Trasporti) e fluviali (la società Pietro Barbaro sta realizzando un progetto per il trasporto fluviale e marittimo di idrocarburi che consiste nell'acquisizione di una Società locale e nella costruzione di nuovi mezzi di navigazione a doppio scafo per la creazione di una flotta dedicata al trasporto di prodotti petroliferi russi sui fiumi Volga e Don e sui mari ad essi collegati, il Mar Caspio ed il Mar Nero).

Il Gruppo D'Apollonia di Genova con le Società Acquatecno e SJS di Roma si sono aggiudicate l'incarico per lo Studio di fattibilità del nuovo porto di TAMAN sul Mar Nero che potrebbe diventare un secondo polo marittimo di importanza strategica dopo Novorossisk.

Alstom si è aggiudicata un contratto per la fornitura di quattro treni Pendolino per il collegamento ferroviario da Helsinki (Finlandia) a San Pietroburgo (Russia). Il contratto, del valore di 120 milioni di euro, è il primo acquisito della Società in Russia nel settore ferroviario di linea e comprende un'opzione per due treni supplementari. Il cliente, Karelian Trains, è una joint-venture tra le Ferrovie Russe (RZD) e quelle Finlandesi (VR), che co-gestiranno i treni.

I Pendolini saranno costruiti in Italia nella fabbrica Alstom di Savigliano. Al sito di Sesto San Giovanni sarà affidata la parte di progettazione dei sistemi di trazione.

Settore della metallurgia

Si è ancora rafforzata, ma con minore slancio rispetto al passato, la nostra presenza in altri settori industriali quali la **metallurgia** (la Techint opera nel settore della produzione di tubi), la **siderurgia** (la Danieli si è aggiudicata nel 2005 un'importante commessa per la fornitura di una acciaieria e vanta da anni una estesa presenza in Russia con forniture di impianti "chiavi in mano" e macchinari), la **metalmeccanica**.

Settore automobilistico

Dopo la firma nell'agosto del 2006 di un accordo con "Severstal Avto" (per l'assemblaggio dei modelli "Albea", "Doblo" e "Ducato" e per l'importazione e la commercializzazione in Russia dei principali modelli FIAT attraverso una rinnovata e ampliata rete di concessionari), il Gruppo FIAT ha continuato a consolidare le basi della propria presenza in Russia.

All'inizio di settembre 2007 la FIAT aveva sottoscritto una lettera d'intenti con "Severstal Avto" per l'istituzione in Russia di una rete di vendita dei veicoli FIAT ed il lancio di un nuovo sito industriale nel Tatarstan per la produzione della nuova "FIAT Linea".

Nella cornice del XII Foro Economico Internazionale di San Pietroburgo (maggio 2008), FIAT e Sollers (ex-Severstal Auto) hanno firmato un contratto per la costituzione di una “joint-venture” su basi paritarie per la produzione di questa nuova vettura e di motori “diesel”. Il progetto ha trovato affermazione anche nel corso del vertice italo-russo del 6 novembre 2008. Alla fine di giugno 2007 e’ stata formalizzata un’intesa tra IVECO e “Samotlor-NN” per la realizzazione di una “Joint Venture” finalizzata alla produzione del veicolo leggero “Daily”, nelle tre versioni di trasporto merci, minibus e ambulanze. Il progetto e’ stato presentato ufficialmente a novembre 2007 a Semenov, nella Regione di Nizhny Novgorod, dove e’ stata avviata la produzione del veicolo che – secondo le previsioni – dovrebbe raggiungere circa 25 mila unita’ all’anno. La loro commercializzazione avverrà attraverso i maggiori punti vendita FIAT e Samotlor-NN in Russia e nei Paesi limitrofi.

Il Gruppo “Pirelli and C. SpA” e la Corporazione statale “Russian Technologies” hanno sancito a novembre 2008 l’intesa relativa alla nascita di una “joint-venture” di carattere industriale destinata alla produzione e vendita di pneumatici per vetture, veicoli leggeri ed industriali, “steelcord” (componenti metalliche dei pneumatici che possono essere venduti anche separatamente) e filtri. Il successo dell’intesa conta anche sulla firma di un accordo tra i due Gruppi industriali ed il Governo della Regione di Samara per il sostegno della Regione russa in vista della realizzazione all’interno del parco industriale di Togliatti di uno stabilimento per la produzione di pneumatici.

Settore petrolchimico

Nel corso degli ultimi anni, Technimont si è aggiudicata importanti contratti per la costruzione di impianti di polietilene e polipropilene.

Settore degli elettrodomestici

Tra le aziende che hanno compiuto importanti investimenti produttivi in Russia vanno ricordate Indesit (acquisizione della fabbrica di frigoriferi Stinol e costruzione di uno stabilimento per la produzione di lavatrici (nella Regione di Lipetsk), Candy (acquisizione della fabbrica di elettrodomestici Vyksa) e Merloni Termosanitari (produzione di scaldabagni).

Settore della ceramica

Un altro comparto dove le aziende italiane sono particolarmente dinamiche e’ quello della ceramica. La Marazzi, dopo aver acquisito la Welor Kerama, da anni operante con successo sul mercato russo, ha completato un nuovo stabilimento nella Regione di Mosca. Un’altra società italiana del settore che ha effettuato un investimento produttivo di importanti dimensioni è la Concorde.

Settore agroalimentare

Anche il settore agroalimentare offre ampie opportunità per le nostre aziende, con presenze significative quali il Gruppo Parmalat, che possiede due stabilimenti per la produzione di latte e succhi di frutta (Ekaterinburg e Belgorod), la Perfetti, che ha aperto uno stabilimento per la produzione di gomme da masticare e caramelle, nonché la Ferrero, per ora presente solo dal punto di vista commerciale ma che sta realizzando un insediamento produttivo nella Regione di Vladimir. Il Gruppo Cremonini continua ad essere leader nella fornitura di carni alla catena di fast food McDonald’s per l’intera Federazione Russa e inaugurerà nell’estate del 2009 a Mosca uno stabilimento per la produzione di hamburger. L’impianto occupa un’area di 20.000 mq e sarà utilizzato anche quale piattaforma distributiva.

Settore bancario

I principali investitori nella Federazione attualmente sono il Gruppo Intesa Sanpaolo ed Unicredit. Il primo, dopo aver aperto a fine 2003 una sussidiaria di diritto russo a capitale interamente italiano, ha acquisito nel 2005 un istituto di credito locale, la KMB Bank, specializzata nel sostegno alle piccole imprese. Unicredit, dopo essere entrato nel mercato del “leasing” con la società Locat, è adesso tra i maggiori operatori all’interno del sistema bancario russo (e’ stata da poco inaugurata la centesima filiale della “Unicredit Bank”): nel 2005 ha infatti rilevato il controllo dell’International Moscow Bank (nona banca per totale attivo al 31 marzo 2007). Entrambi i Gruppi stanno perseguendo strategie di espansione della loro presenza territoriale nella Federazione come dimostrato dalla recente apertura, a dicembre del 2007, di una nuova filiale KMB Bank- Gruppo Intesa San Paolo a Rostov sul Don ed a luglio a Vladivostok, nel quadro di una strategia che punta a raggiungere le aree piu’ dinamiche del Paese. All’inizio di luglio scorso e’ stato inaugurato il nuovo Ufficio di Rappresentanza a Mosca di UBI Banca (Unione Banche Italiane).

Distretti industriali

Nel novembre 2003, a seguito della firma di un apposito Memorandum, e’ stata creata una “Task Force” incaricata di facilitare la possibile realizzazione di distretti industriali italiani in territorio russo. La “Task Force” si riunisce due volte l’anno, alternativamente in Italia e Russia. Il prossimo incontro e’ previsto in Russia, a Vologda, in una data da stabilirsi.

L’istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES) nel 2005 ha dato nuovo slancio al progetto dei distretti, anche in considerazione del fatto che una delle aree individuate dai russi e’ localizzata nella Regione di Lipetsk, dove ha sede la produzione di Merloni Elettrodomestici (Indesit Company) e dove potrebbe consolidarsi il “distretto del bianco”. Nella Regione di Mosca si sta delineando un embrionale distretto della ceramica a Stupino dove nell’area in cui sono operativi il Gruppo Marazzi ed il Gruppo Concorde, si e’ insediata anche la ditta Mapei (colle e adesivi). La “Task Force” ha individuato interessanti prospettive di cooperazione con la Repubblica del Tatarstan (derivati del petrolio, produzione di camion, pneumatici).

E’ di particolare interesse per la cantieristica italiana la volonta` di creare una speciale tipologia di Zona Economica Speciale che comprenda le aree portuali. Si ipotizzano importanti facilitazioni economiche e fiscali per la modernizzazione delle infrastrutture e dei sistemi di gestione di alcuni porti Russi di medie e grandi dimensioni, inclusa la creazione di approdi turistici e da diporto per la nuova ma già consistente flotta delle barche private.

Investimenti russi in Italia:

Anche la presenza delle aziende russe in Italia sta attraversando una fase di crescita grazie a qualificate presenze di prestigiose imprese russe quali Severstal che ha acquisito il controllo dell’azienda siderurgica Lucchini, Rusal con Eurallumina, Evraz con Palini & Bertoli (azienda friulana produttrice di lamiera in acciaio) e Renova che ha esteso il proprio controllo su “Energetic Source” e su “Marina Blu” (Societa’ che gestisce il porto di Rimini). Inoltre Gazprom, a seguito dell’accordo di partenariato strategico con ENI ha acquisito l’accesso al mercato italiano della distribuzione del gas, concludendo di recente un accordo con le compagnie italiane A2A ed Iride. Presenze di rilievo si registrano poi nel settore dei beni di consumo, in campo immobiliare e della nautica.

Nel campo della raffinazione del petrolio, Lukoil ha ottenuto da ERG una partecipazione del 49% della Società "Raffinerie Mediterranee", proprietaria del polo di raffinerie sito nella zona di Siracusa. "Severstal-metiz", la divisione di "Severstal" che si occupa della produzione di fili d'acciaio, ha acquisito nella scorsa estate il 100% delle azioni del Gruppo Italiano "Redaelli Tecna S.p.A.",

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.

Vi sono prospettive per lo sviluppo di forme di collaborazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico, tenuto conto del fatto che la Federazione Russa dispone ancora di nicchie di eccellenza, nonché delle chiare indicazioni relative alla prospettive di diversificazione dell'economia e centralità del settore delle innovazioni tecnologiche. Tra le possibili aree di cooperazione vanno menzionati l'aerospaziale, l'energia, le telecomunicazioni, la fisica e la tecnologia del laser, le biotecnologie, le tecnologie per il riutilizzo degli idrocarburi usati e dei lubrificanti, lo sviluppo di nuovi materiali, la genetica. Nel settore aerospaziale è in vigore un accordo bilaterale per lo sfruttamento pacifico dello spazio extra-atmosferico. Inoltre, l'Agenzia Spaziale Italiana e l'Agenzia Russa per l'Aviazione e lo Spazio hanno avviato attività congiunte nel settore dei lanciatori spaziali e della propulsione spaziale ed aeronautica sulla base di un Memorandum d'Intesa sottoscritto nel 2002.

Dopo la ratifica russa dell'Accordo di Kyoto, è ipotizzabile lo sviluppo della cooperazione nei programmi di efficienza energetica e di tutela ambientale, dove l'Italia vanta competenze di prim'ordine.

L'Italia e la Federazione Russa hanno sottoscritto, nell'ambito del programma del G8 denominato "Global Partnership", accordi per lo smantellamento dei sommergibili nucleari russi (già entrato in vigore e nell'ambito del quale è significativa l'attività svolta dall'impresa italiana "Sogin") e per la distruzione degli arsenali di armi chimiche russe. Il valore del contributo italiano per l'attuazione dei due accordi è complessivamente di 720 milioni di euro. In occasione della visita a Mosca del Ministro dello Sviluppo Economico, Scajola, è stato firmato un contratto del valore di 70 milioni di euro tra Fincantieri e Rosatom per la realizzazione di una nave multifunzionale destinata al trasporto di combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi russi. In campo militare è presente la Marconi Selenia Communications, che sta fornendo alla Russia i suoi sistemi di telecomunicazione nei settori terrestre, navale, avionico e delle strutture critiche per la sicurezza nazionale. Si profilano inoltre opportunità per Fincantieri (costruzioni navali), Fiat Avio (sistemi propulsivi aeronautici) e Galileo Avionica (sistemi avionici).

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST.

L'apertura dell'Ufficio SACE di Mosca (nel dicembre del 2005) e la Convenzione con la compagnia Ingosstrakh hanno creato le premesse per fornire all'imprenditore italiano - per lo più di dimensione medio-piccola - un servizio più efficiente. Sarebbe auspicabile l'apertura di un ufficio di rappresentanza della SIMEST a Mosca. Appare inoltre necessario che i pacchetti di assistenza finanziaria, assicurativi e promozionali predisposti dalle nostre istituzioni pubbliche di supporto alle imprese siano concorrenziali con quelli degli altri Paesi.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie o quantitative.

In generale, il livello medio dei dazi russi, pari a circa l'11-12 %, è già oggi in linea con quello di altri Paesi membri dell'OMC. La Russia impone tuttavia ancora dazi doganali elevati in alcuni settori di nostro interesse (mobili, calzature, abbigliamento, articoli di arredamento, ceramica, bevande) ed applica inoltre dazi sull'esportazione per merci quali pelli grezze e rottami non ferrosi che si traducono in costi più elevati per le nostre industrie conciaria e siderurgica.

Nel quadro della crisi finanziaria internazionale la situazione è oggi caratterizzata dall'introduzione di dazi e tasse temporanee in settori specifici (automobilistico, agricoltura, trasporti) a salvaguardia delle produzioni interne, nonché di nuove tariffe per l'esportazione di materie prime.

Le problematiche legate al regime dei visti e dei permessi di lavoro e soggiorno, le questioni doganali (legate alle procedure di sdoganamento ed alle garanzie obbligatorie), l'affidabilità del sistema giuridico-legale e le questioni collegate con la protezione della proprietà intellettuale risultano in genere tra i principali ostacoli ai quali sono sottoposti gli operatori stranieri.

b) Barriere non tariffarie.

In Russia permangono varie barriere di natura non tariffaria, con numerosi ostacoli tecnici al commercio di prodotti industriali ed agricoli. Il sistema russo delle certificazioni e standardizzazioni, delle regole doganali, dei controlli fitosanitari, delle procedure di registrazione e rilascio di licenze è complesso, costoso, poco trasparente e non armonizzato con la normativa internazionale in materia. Anche la disciplina legislativa delle certificazioni è minuziosa e poco trasparente. L'autocertificazione viene di rado accettata, mentre prevale un uso estensivo della certificazione demandata a terzi e le autorizzazioni sono di durata limitata. Pertanto l'esportatore verso la Russia è costretto di regola ad affrontare una trafila di controlli e costose procedure per la registrazione e l'ottenimento ed il rinnovo di licenze e permessi, con conseguenti frequenti ritardi. Le Autorità statali (l'Ente statale Gostandard ed i singoli dicasteri tecnici) normalmente non accettano le certificazioni comunitarie (ad esempi l'ISO 9000), ma chiedono attestati di qualità e/o conformità "ad hoc" ed impongono complesse procedure di registrazione.

Anche le aziende straniere che hanno avviato investimenti sul territorio russo incontrano spesso difficoltà per ottenere dalle Autorità locali i permessi e le necessarie autorizzazioni amministrative (in campo sanitario, ambientale, edilizio, allacciamenti ai servizi di energia elettrica ed acqua). Su un piano generale, va sottolineato che uno dei principali problemi è rappresentato dalla scarsa collaborazione della burocrazia nell'applicare le semplificazioni previste dalle leggi di riforma del sistema amministrativo. Un'altra barriera non tariffaria è rappresentata dal cronico problema delle dogane. Nonostante l'entrata in vigore del nuovo Codice Doganale, che prevede una semplificazione ed una riduzione dei margini di discrezionalità delle procedure (ad esempio fissando tempi massimi nelle operazioni di sdoganamento), la situazione rimane insoddisfacente.

c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Sono ancora frequenti le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale: nel quadro dei negoziati di ingresso all'OMC tale problema è stato sollevato soprattutto dagli Stati Uniti, danneggiati dalla contraffazione su scala industriale degli audiovisivi e "software" (CD Rom, DVD e video). È altresì ancora insufficiente la tutela accordata dalle Autorità locali alla registrazione di marchi e brevetti, alle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche. L'Italia è danneggiata sul mercato russo dalla contraffazione dei beni strumentali a basso contenuto tecnologico e dei beni di consumo di fascia bassa.

Dalla fine del 2007 è stato aperto presso l'Ufficio ICE a Mosca il "Desk" Anticontraffazione che fa parte di una rete di 14 uffici analoghi presenti in altrettanti Paesi con una duplice finalità: erogare servizi alle aziende italiane in materia di proprietà intellettuale e svolgere il ruolo di antenna operativa sul territorio per conto delle amministrazioni pubbliche coinvolte a vario titolo nella difesa del "made in Italy" (Ministero per il Commercio Internazionale, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Alto commissario per la Lotta alla Contraffazione, Istituto nazionale per il Commercio Estero). Il Desk informa le aziende su normative e procedure vigenti in Russia in materia di anticontraffazione e le assiste nelle attività di registrazione dei marchi, assicurando una continua attività di monitoraggio sull'evoluzione della materia nel suo complesso e provvedendo alla raccolta di una casistica di specie dalla quale trarre norme di comportamento e "lessons learned". Nei primi mesi di attività sono state registrate segnalazioni provenienti da più di 20 aziende. Attualmente sono allo studio forme di collaborazione con le competenti Autorità russe al fine di potenziare il servizio offerto e creare meccanismi di "early warning" a beneficio delle aziende che si affacciano su questo mercato.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese.

Uno dei problemi più acuti con cui gli investitori italiani devono confrontarsi è rappresentato dall'ancora imperfetto funzionamento dello Stato di diritto, dall'assenza di un quadro giuridico certo e dalla debolezza del sistema giudiziario. Come dimostra l'ampia casistica di vertenze, i miglioramenti legislativi introdotti negli ultimi anni, non garantiscono ancora alle aziende adeguata tutela, dal mancato rispetto di impegni contrattuali, alle azioni di esproprio da parte del socio russo il quale talora ricorre ad atti ostili ivi compreso l'utilizzo specioso della procedura di bancarotta. La Magistratura appare talvolta sensibile a pressioni esterne, mentre si constata che non sempre le Autorità giudiziarie riconoscono le sentenze dei Tribunali Arbitrali Internazionali. In via di diminuzione i contenziosi che riguardano Società miste in cui la controparte è rappresentata da Autorità locali.

Un altro meccanismo talvolta utilizzato è il sistema della cosiddetta "scatola vuota", in base al quale il "partner" russo in una Società mista e/o la Società russa debitrice trasferiscono i loro attivi ad altre Società. In tal caso, le pur favorevoli sentenze dei Tribunali locali sono inefficaci, poiché l'azienda italiana creditrice non può rivalersi sulla Società controparte, che risulta priva di attivi. Inoltre, può accadere che i proprietari russi, subentrati nel controllo di una Società mista, disconoscano gli obblighi contratti dai precedenti soci russi nei confronti del "partner" straniero.

Il Governo russo ha accolto la proposta italiana dell'istituzione di un "Tutor", un'istanza a cui le imprese italiane si possano rivolgere per prevenire e, ove necessario, risolvere i contenziosi economico-commerciali in cui sia coinvolto un partner pubblico russo, evitando il ricorso all'ordinamento giudiziario.

In alcuni casi recenti l'azione del Tutore si è dimostrata efficace ed ha portato a soluzioni positive dei contenziosi. Tale strumento è tuttavia utilizzabile solo quando la controversia coinvolge soggetti pubblici. Ulteriori meccanismi finalizzati a sensibilizzare le Autorità russe sulle difficoltà riscontrate nell'accesso al mercato sono allo studio in ambito comunitario nell'ambito di azioni coordinate tra gli Stati Membri.

Va inoltre ricordato che è stata approvata, nel luglio 2005, la legge sulle Zone Economiche Speciali (ZES), istituite nel 2005, contemplano la concessione di agevolazioni di tipo fiscale, amministrativo e doganale a favore degli investitori stranieri per stimolare sia insediamenti industriali sia la creazione di nuovi parchi tecnologici in particolari Regioni. A tutt'oggi sono operative solo le ZES di Yapluka, del Tatarstan e di Lipetsk. Si segnala infine l'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di investimenti stranieri nei settori cosiddetti strategici dell'economia federale. Essa comprende 42 settori (ripartiti in sei gruppi principalmente connessi al comparto militare-difesa) ed introduce una procedura di vaglio ed autorizzazione degli investimenti stranieri nei comparti oggetto della normativa che include anche il settore dell'energia.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

Il 2008 si è chiuso anche in Russia, inevitabilmente, all'insegna della crisi. Le importazioni hanno manifestato i primi segnali di rallentamento e dalle varie manifestazioni promozionali, nelle quali erano presenti gruppi organizzati di aziende italiane, è emerso l'atteggiamento di prudenza degli importatori e distributori locali. Svalutazione del rublo, riduzione del credito e incertezze sul medio termine hanno spinto la grande maggioranza degli operatori russi a rivedere i budget di vendita e a concentrarsi principalmente sui portafogli consolidati, limitando sia gli ordini che lo sviluppo di nuove linee. L'Italia si mantiene, tuttavia, in posizione di relativo vantaggio, rispetto ai concorrenti, in virtù della peculiare specializzazione merceologica delle nostre esportazioni, che sono in perfetta sintonia con la domanda russa, sia di beni di consumo sia di beni industriali.

Nella seconda metà del 2008 si è consolidata la tendenza ad un maggiore intervento promozionale al di fuori dei due grandi poli internazionali di Mosca e Pietroburgo. Ricordiamo, in particolare, la promozione delle eccellenze marchigiane a Sochi (ottobre), la partecipazione a Tekhodrev (krasnojask, novembre), i seminari nel comparto macchine per fonderia a Ekaterinburg (novembre), il Sistema Italia a Sibupack di Novosibirsk (dicembre) e la partecipazione ufficiale al Forum di Sochi del settembre 2008. Un intervento significativo ma ancora troppo limitato e sporadico. L'impegno è quello di incrementare l'investimento promozionale nella periferia russa già a partire dal 2009.

STRATEGIE PROMOZIONALI NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Nel secondo semestre dello scorso anno abbiamo avviato la nuova strategia promozionale che avevamo definito alla fine del 2007: l'intervento promozionale pubblico italiano in Russia si è andato definendo nell'ultimo decennio come un insieme di iniziative settoriali limitatamente sorrette da una visione progettuale, ma principalmente volte a coprire gli 'spazi' di comunicazione e pubblicità, che, di volta in volta, il mercato russo offriva e spesso 'impondeva'.

Oggi esso poggia su quattro grandi progetti per i quattro macrocomparti dell'export italiano: arredo-casa (inclusi i materiali da costruzione); enoagroalimentare; meccanica e nuove tecnologie (inclusa la collaborazione industriale); moda e beni per la persona.

Nell'ultimo trimestre del 2008 abbiamo dato inizio a due progetti, nell'arredo e nella moda. Per il primo si è trattato di un intervento promo-pubblicitario (campagna informativa sulla stampa specializzata; mostra sul Design dell'Arredo ai GUM; azioni di supporto ai Saloni World Wide [seminari tecnici, catalogo regionale, inserti su riviste, invito importatori dai Paesi CIS]; partecipazione ufficiale italiana a Mebel 2008; partecipazione a Interior Show, con la giornata d'Italia [quattro seminari, tenuti da quattro grandi architetti/designers italiani]); per il secondo della campagna informativa sulle grandi riviste del settore e della pubblicazione del primo numero della newsletter elettronica 'Russia- Il mondo della moda', destinata a circa 8 mila tra aziende e organizzazioni italiani del settore.

Questo approccio, che meglio e più compiutamente si svilupperà nel corso del 2009 parte dalla constatazione di alcuni elementi caratteristici del mercato russo e dalla necessità di dare un supporto concreto al sistema delle piccole e medie aziende italiane, che devono affrontare un mercato di dimensioni enormi e a forti barriere linguistiche e culturali.

Il "made in Italy", infatti, ricopre posizioni di assoluto rilievo e di "leadership" in alcuni comparti tra i quali: calzature e pelletteria, mobili ed arredo); mantiene una presenza sostanziale e diversificata nei vari settori della meccanica, che rappresenta la posta più significativa delle esportazioni italiane; si qualifica con una buona tenuta nella moda-abbigliamento; sconta un evidente sottodimensionamento nel comparto enoagroalimentare.

Il mercato russo si sta sempre più segmentando, tanto più si articola la domanda dei consumatori: accanto alla fascia del consumo di beni di elevata qualità, inelastica al prezzo ed in cerca quasi unicamente di novità ed esclusività, sta emergendo nelle grandi città (Mosca e S.Pietroburgo, in primo luogo, ma anche tra l'altro, Ekaterinburg, Novosibirsk, Krasnodar, Samara, tra le principali città) una nuova fascia sociale, genericamente classificata come 'classe media', che dispone di reddito e che cerca nuove soluzioni per i propri consumi. La produzione locale può solo in parte soddisfare questa crescente ed articolata domanda, e per tenere il passo ha bisogno di innovazione di processo (macchinario e tecnologia) cui bisogna saper dare immediata risposta, anche nei subcomparti a più alta innovazione (nuove tecnologie, bio-nano, ecc). Tutto il resto è importato e lo spazio a disposizione resta ampio, anche se condizionato in prospettiva dal probabile esaurimento della "bolla" speculativa che caratterizza attualmente il mercato russo.

La conoscenza del "made in Italy" è ormai diffusa in larghe fasce di consumatori e nel sistema di riferimento degli importatori e dei distributori, soprattutto al centro ma anche in molte realtà periferiche. La fase attuale richiede piuttosto l'approfondimento dell'informazione ed il consolidamento dei modelli di consumo e degli stili di vita ad esso collegati (dieta alimentare, arredo degli ambienti, gestione dello spazio personale e tempo libero), senza dimenticare il lavoro costante sui contenuti dei prodotti in termini di qualità, affidabilità, garanzia e tutela del valore d'acquisto.

L'intervento promozionale oggi strutturato nel mercato russo è la risultante di un processo, non sempre pianificato, che ha visto consolidarsi una gamma vasta di iniziative, pubbliche e private (associazioni), tese a coprire gli spazi che di volta in volta si sono aperti, ma che con il tempo hanno perso o hanno visto diminuire notevolmente l'elemento progettuale.

La Russia del 2008 è un fenomeno radicalmente diverso non solo da quella degli anni '90, ma anche dal timido mercato in ripresa dei primi anni 2000. Bisogna riadattare gli strumenti e le modalità di intervento e, insieme, ricostruire la progettualità e l'univocità del messaggio.

Nel triennio 2008-2010, obiettivo principale dell'attività promozionale di ICE Mosca sarà quello di favorire un maggiore radicamento delle aziende italiane in Russia, per mettere a riparo il "made in Italy" da eventuali flessioni della domanda interna, che nel medio termine non sono da escludere, sia per una certa saturazione del mercato (nei segmenti di interesse per l'export italiano) sia per la sostenibilità di tassi di crescita elevati per molti anni.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario razionalizzare l'intervento promozionale pubblico, che oggi attiva su questo mercato (considerando anche le iniziative autonomamente gestite da San Pietroburgo e Novosibirsk) oltre 200 eventi (fiere, missioni, workshop, seminari, ecc), di cui più di 170 gestite da Mosca. La crescente differenziazione della domanda, la ricomposizione dell'industria manifatturiera, i piani di sviluppo concentrati nelle ZES e nei settori ad alta intensità tecnologica, richiedono un approccio promozionale non più parametrato sui modelli che si sono consolidati negli anni del passaggio e della ripresa (1998-2005). Peraltro, il mercato russo presenta oggi un aumento abnorme (e quasi mai giustificato) dell'offerta di spazi fieristici, che spesso mette in contraddizione le aziende italiane e i relativi piani promozionali.

Occorre, perciò, cercare di ricomporre la presenza promozionale italiana in alcuni settori, in primo luogo l'abbigliamento-moda e l'eno-agro-alimentare, e, nello stesso tempo, uscire da manifestazioni promozionali ancora caratterizzate da una struttura intersettoriale. Altro elemento costitutivo della strategia promozionale che si intende perseguire è l'avvio di nuovi progetti promozionali, in comparti fino ad ora solo marginalmente, e sempre, comunque, in modo non continuativo, presi in considerazione. È il caso della collaborazione industriale, degli investimenti, del "contracting".

REGIONE DEL NORD OVEST DELLA FEDERAZIONE RUSSA (Distretto Federale del Nord Ovest)

QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale

Non si dispone di dati per l'intero anno 2008 sull'andamento dell'economia di tutte le 10 Regioni del Nord Ovest russo, ma si stima che la crescita sia stata elevata, in linea con quella registrata dalla Federazione, o addirittura superiore. Particolarmente positivi i risultati delle 2 principali regioni dell'area: città di San Pietroburgo e Regione di Leningrado. In particolare per San Pietroburgo nel 2008 la produzione industriale è aumentata del 4,1%, trainata dai buoni risultati conseguiti dal settore metalmeccanico. Anche il settore delle costruzioni ha continuato la sua crescita; risultano infatti essere stati costruiti circa 3.000.000 mq di case d'abitazione. La Regione di Leningrado ha goduto della crescita indotta da investimenti esteri, anch'essi in parte attinenti il settore dell'automobile.

La spinta alla crescita ha generato, comunque, come del resto a livello federale, tensioni inflazionistiche con un tasso che ha raggiunto il 14,4% a fine anno. E' cresciuta la domanda di beni di consumo, che si è rivolta ai tradizionali prodotti e, soprattutto, verso l'automobile.

Ciò premesso è da rilevare che incominciano a farsi sentire gli effetti della crisi internazionale con un sensibile rallentamento delle attività economiche. Ad esempio, a San Pietroburgo la crescita della produzione industriale (+4,1%) e' risultata dimezzata rispetto all'8% registrato nel 2007. I settori che sembrano più colpiti sono quelli della metallurgia, dei materiali da costruzione e della chimica. Effetti negativi sono attesi per il settore dell'automobile. Le banche hanno cominciato a restringere la concessione dei crediti ed i relativi tassi hanno raggiunto al lordo il 20% circa. Probabilmente il settore che meno risentirà degli effetti della crisi sarà quello dell'industria alimentare, nel quale la città di San Pietroburgo ha una forte specializzazione.

E' da rilevare che all'inizio di gennaio 2009 l'importo globale dei salari arretrati nelle medie e grandi società e' risultato pari a 4 volte quello del gennaio 2008. La maggior parte degli arretrati riguardava a San Pietroburgo le società del settore manifatturiero e nella Regione di Leningrado aziende agricole e boschive.

Il numero dei disoccupati è aumentato del 7% a San Pietroburgo e del 27% nella Regione di Leningrado.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'area del Nord Ovest e la città di San Pietroburgo hanno un grado di apertura in linea con quello della Federazione nel suo complesso e quindi mediamente elevata.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Si premette innanzitutto che i dati forniti dalle fonti locali sul commercio estero (ufficio di Statistica di San Pietroburgo, locale Camera di Commercio, Agenzia delle dogane di San Pietroburgo) non rispecchiano accuratamente la realtà locale in quanto l'inclusione di una vasta tipologia di beni di consumo - ma non solo - viene imputata alla dogana di primo ingresso che sovente è diversa da San Pietroburgo (tipicamente è Mosca, ma possono essere altre località). Si tratta di prodotti in cui l'Italia vanta una forte specializzazione e che sono largamente presenti nella distribuzione locale: abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili, tessuti, prodotti enogastronomici ed altro. La domanda potenziale di prodotti italiani è quindi più ampia di quanto si può rilevare dai dati statistici ufficiali.

I dati relativi al commercio estero dell'area del Nord Ovest per l'intero anno 2008 saranno disponibili a partire dalla prima metà del mese di aprile pertanto si rimanda il commento sui dati consolidati 2008 al prossimo rapporto congiunto semestrale.

La posizione italiana nell'area è suscettibile di miglioramenti alla luce della complementarità tra offerta italiana e domanda locale e considerando i vasti progetti di investimento, sia pubblici che privati, che si riportano di seguito. Si portano anche gli aggiornamenti relativamente ad alcuni dei progetti di investimento citati nel precedente rapporto.

Settore dei trasporti:

- E' attualmente in corso di realizzazione la costruzione della linea ferroviaria veloce Helsinki – San Pietroburgo, il cui completamento e' previsto nel 2010. Il costo totale del progetto è stimato in circa 2 miliardi di USD.

- Le Ferrovie Russe stanno completando i lavori di ammodernamento della linea veloce Mosca-San Pietroburgo, per un investimento stimato di circa 60 milioni di USD. Al termine dei lavori il tempo totale di percorrenza della tratta dovrebbe attestarsi a 3 ore e 45 minuti.

- E' stato recentemente approvato dalla Municipalità di San Pietroburgo un progetto che prevede l'espansione delle strutture portuali della città, della durata di 16 anni. Il progetto prevede la costruzione e l'ampliamento delle strutture nei complessi portuali di Kronshtadt, Bronk e Lomonosov.

Il valore totale del progetto è stimato in oltre 7 miliardi di USD, finanziato da alcune delle principali società già attive nel settore delle attività portuali. Il progetto di espansione si è reso necessario a causa dell'ormai raggiunta saturazione delle strutture portuali operative. Nel 2007 le strutture portuali esistenti hanno movimentato circa 60 milioni di tonnellate di merci e molti dei terminali sono localizzate nella parte centrale del porto, creando notevoli problemi per quanto riguarda la fluida movimentazione delle merci. E' stato stimato che in mancanza di adeguamenti infrastrutturali e considerando i ritmi di crescita del traffico, nel 2016 si potrebbe registrare un deficit di capacità di movimentazione pari a 17 milioni di tonnellate e nel 2025 il deficit raggiungerebbe gli 85 milioni di tonnellate di merci.

Nell'urbanistica:

- progetto "Nuova Olanda", che prevede la riabilitazione e la ristrutturazione di una area di 7,6ha già appartenente alla Marina Militare, situata nel centro di San Pietroburgo. Il progetto vincitore è dell'architetto inglese Norman Foster e dalla società ST Novaya Gollandiya, di proprietà del magnate Shalva Chigirinsky .

Sono in corso di costruzione le strutture commerciali - tra cui un hotel di 500 stanze - residenziali, private nonché pubbliche (musei, parcheggi) per un totale di circa 180.000 metri quadrati. La fine dei lavori è stimata per il 2012 con un investimento di 400 mln di USD.

- costruzione del nuovo edificio del teatro Mariynsky su progetto dell'architetto francese Dominique Perrault. L'edificio occuperà un'area di 40.000 mq e prevede una sala capace di ospitare 2.000 spettatori. La fine dei lavori, prevista per giugno 2009, subirà un ritardo a seguito della loro interruzione dovuta allo stato del terreno intriso d'acqua. Il costo del progetto è di 200 mln di USD, con fondi interamente statali. E' notizia recente che il finanziamento pubblico è stato ridotto da 154 milioni di dollari precedentemente allocati ai 127 milioni di dollari attualmente stanziati.

- costruzione di un nuovo stadio di calcio per un minimo di 50.000 posti nella parte occidentale della città. Il progetto (che rispetta gli standard UEFA e FIFA) è stato elaborato dallo studio giapponese "Kisho Kurokawa architect & associates". La consegna dei lavori è prevista entro 2009 ed il costo del progetto attualmente stimato, interamente finanziato dal budget cittadino, è di circa 370 milioni di USD, con un incremento di oltre 130 milioni di USD rispetto a quanto stimato lo scorso anno.

- costruzione del quartier generale di Gazprom noto come "Gazprom City", la cui realizzazione è prevista di fronte allo storico complesso dello Smolny, sul fiume Ohta. La gara è stata vinta da uno studio d'architettura inglese. Il progetto prevede anche la costruzione di un grattacielo di altezza superiore ai 390 metri.

Recentemente i responsabili della città di San Pietroburgo per il progetto hanno annunciato che intendono rivedere il valore della loro partecipazione, per un investimento complessivo di circa 2.29 miliardi di dollari. Il completamento dell'opera e' previsto per il 2016.

- e' stato recentemente approvato dalla municipalità di San Pietroburgo il progetto per la rimodernizzazione di Piazza della Vittoria, nella zona sud della città, sul viale che conduce dal centro città all'aeroporto.

Il progetto prevede la costruzione di due edifici di altezza rispettivamente di 40 e di 43 metri, che si affiancheranno agli altri due principali edifici già esistenti sulla piazza, un albergo e un Istituto di architettura.

- e' previsto per il 2016 il completamento del progetto Immobiliare "European Embankment" che, sviluppato da una società di investimento di San Pietroburgo, prevede la costruzione nell'area di Petrograd, di un complesso multifunzionale dotato di Hotel, centri affari e commerciali, parcheggi sotterranei, complessi residenziali e una marina fluviale. Il valore totale dell'investimento e' stimato in circa 2,5 miliardi di USD. Il primo edificio completo dovrebbe essere il Teatro di Balletto "Eifman", che sarà donato alla Federazione Russa e il cui completamento e' previsto per l'anno 20015.

- la società Rive Gauche, una delle principali catene di profumeria e cosmetica della città di San Pietroburgo, che ha già 42 esercizi commerciali a San Pietroburgo, con una superficie media per esercizio pari a 350 metri quadrati, prevede di aprire a breve il suo più grande centro commerciale per una superficie complessiva di oltre 1.400 metri quadrati. Il totale del fatturato del settore cosmetica e profumeria a San Pietroburgo nel 2008 è stato di circa un miliardo di dollari, con un incremento di oltre il 10% rispetto al dato 2007.

- si prevede che nel 2009 il trend di crescita e lo stock totale di nuovi edifici nel settore delle costruzioni private sia notevolmente ridotto rispetto al dato 2008. Prima della recente crisi, si prevedeva che, a fronte di oltre 3.2 milioni di metri quadrati di superficie edificata nel 2008, il dato delle costruzioni per il 2009 sarebbe stato pari a 2,9 milioni di metri quadrati, con un decremento di circa 10-15 %. Le previsioni più recenti da parte degli operatori di settore stimano che nel 2009 il totale di nuove costruzioni si aggirerà su un valore di circa 1 milione di metri quadrati, di cui il 50% sarà costruito da parte dell'Amministrazione cittadina.

Attività produttive e parchi tecnologici:

- è stata recentemente confermata l'apertura nel mese di maggio 2009 della fabbrica Nissan a San Pietroburgo. Lo stabilimento avrà una capacità produttiva di 50.000 vetture l'anno, per un investimento complessivo di circa 200 milioni di USD.

- General Motors ha recentemente inaugurato la propria nuova fabbrica di automobili di San Pietroburgo. La capacità produttiva dello stabilimento è di 70.000 vetture l'anno, per un investimento totale di circa 300 milioni di USD.

Tali nuovi impianti sembrerebbero confermare che nonostante la crisi economica, si possa prevedere la costituzione di un distretto dell'auto nell'area della Città di San Pietroburgo e della Regione di Leningrado.

- è in fase di realizzazione il parco tecnologico "Technopolis" sviluppato dall'omonima società finlandese, che prevede la costruzione di un parco tecnologico di circa 23.000 metri quadrati, destinato ad ospitare aziende nel settore della ricerca e alta tecnologia, per un investimento totale di circa 190 milioni di USD e il cui completamento è previsto entro il mese di maggio 2010.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Gli investimenti italiani in attività produttive o servizi nelle regioni del Nord Ovest della Russia sono ancora molto limitati e tale situazione non dovrebbe modificarsi nel breve periodo. Le ragioni di questa situazione sono molteplici: forte concentrazione della presenza italiana nella zona di Mosca per motivi storici e per una maggiore dotazione infrastrutturale di tale area; non ancora sufficiente conoscenza da parte degli operatori italiani delle opportunità dell'area del Nord Ovest, considerata prevalentemente come zona turistica; minore capacità degli operatori locali a sollecitare investimenti stranieri. Nel medio - lungo periodo la capacità di attrazione degli investimenti sembra destinata ad aumentare in conseguenza dell'affermarsi del ruolo di San Pietroburgo, delle aree limitrofe e, probabilmente, della saturazione di Mosca. In particolare stanno crescendo gli investimenti nella grande distribuzione e nel settore dell'automobile in cui San Pietroburgo e la Regione di Leningrado stanno diventando la Detroit della Russia essendo riusciti ad attrarre la localizzazione di stabilimenti produttivi di giganti dell'auto quali Ford, Toyota, Nissan, General Motors.

Per quanto concerne gli altri settori, la creazione della Zona Economica Speciale a vocazione tecnologica previsto dal governo federale potrebbe dare un nuovo impulso a San Pietroburgo, così come la riqualificazione di ampie aree del centro storico e delle periferie residenziali possono far prevedere che si amplino le opportunità dirette di investimenti diretti nel settore immobiliare.

Il principale investimento italiano realizzato resta quello della Merloni Termosanitaria -oltre 35 milioni di USD - con uno stabilimento per la produzione di caldaie domestiche, a Vsevolozhsk, nella Regione di Leningrado. Con tale impianto, la Merloni si è assicurata la metà dell'intero mercato russo che assorbe circa 1 milione di pezzi all'anno.

Nel 2005 ha iniziato la produzione la ditta Euromoulding (componentistica per elettrodomestici) che prevede un investimento di 10 milioni di USD. Sono inoltre in funzione da tempo altri 3 impianti di dimensioni medio piccole per la produzione di calzature, prodotti caseari e accessori per abbigliamento. Un altro impianto di medie dimensioni è entrato recentemente in attività per la produzione di contenitori in plastica per il settore cosmetico e farmaceutico. Altri 2 impianti hanno cessato la produzione.

Dal 2004 l'Alitalia ha attivato un collegamento diretto tra San Pietroburgo e Roma. Attualmente la frequenza dei voli con Roma è di cinque voli alla settimana.

L'interesse delle ditte italiane verso l'area è in crescita, anche se i risultati seguono con lentezza.

A San Pietroburgo sono presenti oltre trenta aziende italiane con propri uffici di rappresentanza, depositi o punti vendita.

Banca Intesa ha acquistato recentemente la banca di San Pietroburgo KMB.

L'Italia è assente dal settore della grande distribuzione.

Le valutazioni effettuate sulla base delle dichiarazioni delle ditte italiane consentono di stimare l'investimento complessivo negli ultimi 5 anni, fino a tutto il 2007, in circa 90 milioni di USD, per il 70% attribuibile alla città di San Pietroburgo. Non entra in tale computo, perché non calcolabile, l'investimento in immobili che viene effettuato a San Pietroburgo da ditte e privati italiani. Tenuto conto dell'andamento della domanda interna e della concorrenza sia locale sia estera, i settori con maggiore opportunità riguardano le calzature, i mobili, le attrezzature per l'industria alimentare e soprattutto i materiali da costruzione e per interni. Sono da evidenziare anche il settore automobilistico per l'indotto collegato e le infrastrutture e i servizi urbani (trasporti, illuminazione, distribuzione di gas, acquedotti, ecc.), dove sono previsti investimenti ingenti nei prossimi anni.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Si confermano essere di reale interesse le potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico, alla luce della recente creazione a San Pietroburgo di una Zona Economica Speciale (ZES) a vocazione tecnologica in attuazione della legge federale del luglio 2005. La città di San Pietroburgo, conformemente alla sua vocazione di area di produzione ad alto contenuto tecnologico, svilupperà in particolare l'innovazione, la ricerca scientifica e la tecnologia; le imprese che vi si stabiliranno potranno contare su una serie di incentivi e facilitazioni tra cui si citano l'abolizione di tutte le tasse locali per 5 anni (a partire dal marzo 2006) e contributi federali per infrastrutture e servizi.

POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del I semestre 2009.

Nel primo semestre del 2009 l'Ufficio ICE di San Pietroburgo e' stato pienamente coinvolto nell'organizzazione della missione di sistema del Ministero dello Sviluppo Economico, ICE, CONFINDUSTRIA ed ABI. Il giorno 8 aprile si e' svolto il Forum Italo - Russo a San Pietroburgo, mentre gia' a partire dal 7 aprile le aziende italiane dei settori dei beni di consumo, agro-alimentare, alta tecnologia, cantieristica, logistica, automazione industriale, gioielleria, che si calcolano in un numero indicativo di circa 180- 200 imprese e di circa 250 partecipanti, si sono trasferite da Mosca a San Pietroburgo per incontrare controparti locali

La delegazione Italiana e' stata guidata dal Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico, On. Adolfo Urso.